

PARADOXA[®]

LUGLIO / SETTEMBRE 2011

Trimestrale · anno V · numero 3

Editoriale **Un esperimento fenomenologico**
Stefano Bancalari 9

Contributi **L'albero prima di Cristo.**
***The Tree of Life* di Terrence Malick (2011)**
Adriano Ardevino 11

Il film di Malick rinuncia alla narrazione lineare e propone una riflessione per simboli sulla mediazione tra natura e grazia. Lungo l'albero della vita si incontrano terra e cielo, visione dal basso e visione dall'alto, umano e divino. Attraverso l'evocazione in immagine si dispiega una polifonia di voci – una sorta di recitativo che include il lamento e la lode –, che assume il tratto dell'invocazione a Dio, nella forma (ancora cristiana?) di un "Tu", peraltro sufficientemente equivoco: al punto da potersi rivolgere, a tratti, tanto a Dio quanto al fratello perduto e ritrovato.

La religione nell'epoca della citazione.
***La Passione* di Carlo Mazzacurati (2010)**
Stefano Bancalari 30

La Passione non è un film sulla Passione, ma una commedia sull'allestimento di una rappresentazione sacra. Da questa presa di distanza che cita (ma non fa proprio) il racconto religioso emerge – a sorpresa – un'istanza paradossalmente, ma autenticamente religiosa. La storia di Gesù, anche se citata, recitata e al limite parodiata, si rivela capace di interpellare di nuovo, e in modo nuovo, lo sguardo secolarizzato dello spettatore.

Religione al plurale.

Des hommes et des dieux di Xavier Beauvois (2010)

Stefano Semplici 40

Des hommes et des dieux è dedicato ai monaci di Tibhirine rapiti e uccisi nel 1996. Il plurale del titolo allude alla diversità apparentemente irriducibile dei culti e delle religioni. Ma il film è ben altro che una banale apologia della tolleranza e del dialogo interreligioso: è una risposta alla grande domanda sulla teodicea; è la dimostrazione che quando la fedeltà all'umano è tenuta fino alla morte, l'indifferenza è impossibile.

La natura ambigua del miracolo.

Lourdes di Jessica Hausner (2009)


Niccolò Argentieri 50

Jessica Hausner racconta di una guarigione a Lourdes: forse un miracolo, forse no. Più che a schierarsi pro o contro il carattere soprannaturale dell'evento, il film invita a cogliere nell'indecidibilità un tratto strutturalmente antinomico della dimensione religiosa: quello che spinge sempre di nuovo ad una interminabile ricerca di senso. E il miracolo diventa, alla fine, quello di resistere alla tentazione della solitudine.

A serious man dei fratelli Cohen: un film metafisico? (2009)

Irene Kajon 61

Il protagonista di *A serious man* è un tipico rappresentante della *middle class* americana, che, travolto da vicende tragicomiche, si

 <p>nova spes INTERNATIONAL FOUNDATION</p> <p>Fondazione Internazionale Nova Spes</p> <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è ora disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
--	--

Sommario

interroga su quale colpa abbia scatenato su di lui la punizione divina. Come un' "allusione" nel senso kafkiano, il film non si lascia ridurre ad una lettura univoca: resoconto ironico dell'assurdità della condizione umana, ma anche opera metafisica, intessuta di riferimenti alla tradizione ebraica. E se la colpa del protagonista fosse proprio la sua "serietà", l'incapacità di conservare un pizzico di anarchia?

La morte come apertura di senso.

The Bucket List di Rob Reiner (2007)

Pavel Rebernik 72

Colpiti da un male incurabile, un ricco imprenditore di successo e un modesto meccanico di automobili si trovano a condividere gli ultimi mesi di vita. La (possibilità della) morte irrompe nelle loro esistenze manifestando un'eccedenza di essere che squarcia il tessuto rassicurante dell'ordinario: il loro quotidiano si apre ad una domanda radicale (e filosofica) di senso, sulla quale si incontrano l'ateo e il credente.

Tutto il male viene per nuocere.

Le mele di Adamo di Thomas Anders Jensen (2005)

Francesco Valerio Tommasi 86

Nel film di Thomas Anders Jensen, il protagonista assoluto è il male: parte integrante della realtà, non lo si può anestetizzare, né censurare. Nemmeno si può aspirare a preservare il bene dal contatto con esso: l'indefettibile ottimismo del pastore è cecità; e la presunta cattiveria di Adam si ribalta, nel finale, in assunzione di responsabilità. Proprio in questo ribaltamento si apre, forse, lo spazio per riformulare la domanda di Giobbe.

Cinema e religioni

A cura di Sergio Botta
ed Emanuela Prinziavalli



Carocci

S. Botta, E. Prinziavalli (a cura di), *Cinema e religioni*, Carocci, Roma 2010, pp. 223

Il volume indaga il cinema come luogo di espressione dei discorsi religiosi dei nostri tempi: obiettivo complesso e affascinante che richiede la moltiplicazione dei punti di vista, delle prospettive, delle interpretazioni del religioso, del sacro, dei miti. Specialisti di cinema si confrontano, in modo inedito, con ricercatori di storia delle religioni, antropologi, studiosi di letteratura cristiana antica, medievisti. Si intende così contribuire al rafforzamento di un filone di indagine, ancora parzialmente inedito nel nostro paese, che sappia guardare con attenzione al singolare rapporto attuale tra la dimensione religiosa e i mezzi di comunicazione di massa.

Dolore senza riscatto.

La Passione di Cristo di Mel Gibson (2004)

Umberto Curi 95

Nella tradizione cristiana la passione di Cristo è interpretata come via ineludibile per il conseguimento di un riscatto altrimenti inattuabile e traduce un filone intero del pensiero occidentale – da Aristotele e Agostino, fino a Hegel e Schopenhauer – nel quale è possibile ritrovare la convinzione della funzione catartica del dolore. Il film di Mel Gibson offusca e infine dissolve questa tradizione, rappresentando una via crucis senza sbocchi, che inchioda Cristo al piano mondano.

Decostruire il sacro.

L'ora di religione di Marco Bellocchio (2002)

Gaetano Lettieri 102

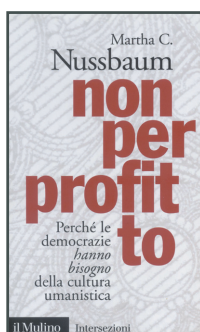
L'ora di religione offre lo spunto per avanzare un parallelo tra il pensiero della decostruzione e il cinema di Bellocchio, che sembra orientato da uno sforzo di liberazione del singolo dalla prigione di un sacrificale senso teologico-politico. La decostruzione operata dal regista assume, dunque, le forme di un processo che in realtà replica una concezione salvifica di matrice cristiana.

Varia

Di nuovo sul “merito”

Maria Teresa Lupidi Sciolla 119

Il contributo interviene sul dibattito intorno al merito avviato da Paradoxa, soffermandosi sullo scarso valore ad esso riconosciuto nella scuola italiana. Per invertire la rotta, l'Autrice suggerisce di concentrarsi sulla qualità dell'insegnamento, passando anche at-



M.C. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 164

Assistiamo oggi alla crisi dell'istruzione. Sedotti dall'imperativo della crescita economica molti paesi infliggono pesanti tagli agli studi umanistici a favore di abilità tecniche e conoscenze pratico-scientifiche. Così, mentre il mondo si fa più grande e complesso, gli strumenti per capirlo si fanno più poveri e rudimentali; mentre l'innovazione chiede intelligenze flessibili, aperte e creative, l'istruzione si ripiega su poche nozioni stereotipate. Non si tratta di difendere una presunta superiorità della cultura classica su quella scientifica, ma di mantenere l'accesso a quella conoscenza che nutre la libertà di pensiero e di parola.

Sommario

traverso l'introduzione di criteri di valutazione che non si restringano alle conoscenze impartite, ma tengano conto del più ampio significato del ruolo del docente sotto il profilo della crescita umana degli studenti.

<i>All'attenzione</i>	C. Caliendo, P. L. Sacco, Italia Reloaded. Ripartire con la cultura	
	<i>Sabrina Pedrini</i>	129
	D. Antiseri, C. Ocone, Liberali d'Italia	
	<i>Lucilla Guidi</i>	132
	J. Butler, E. Laclau, S. Zizek, Dialoghi sulla sinistra. Contingenza, egemonia, universalità	
	<i>Giorgio Cesarele</i>	134

	<p>1/2011 Merito\Uguaglianza</p>		<p>2/2011 Quelli che... la democrazia</p>
	<p>3/2011 La religione sul set Un esperimento fenomenologico</p>		<p>4/2011 Beni comuni Pubblico, privato o gestione comune?</p>